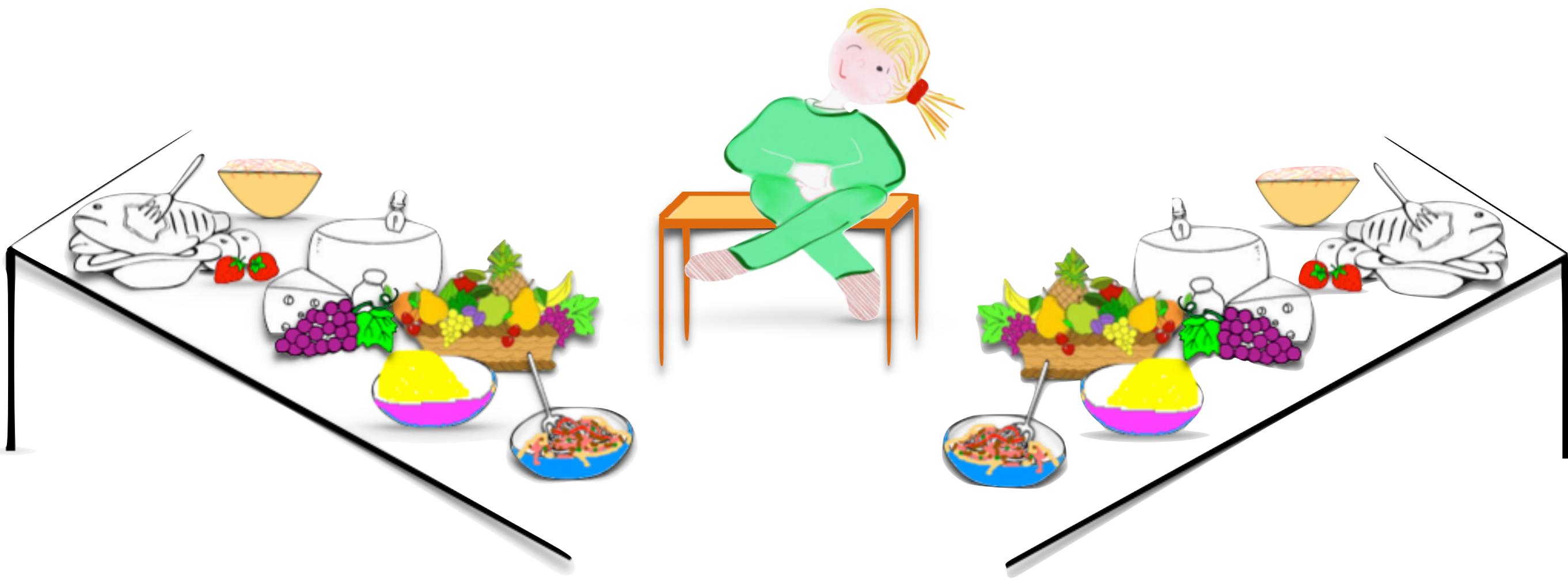


# I capricci di Carolina

di Giovanna Magni





**CAROLINA ERA UNA BAMBINA CARINA  
E INTELLIGENTE, MA FACEVA SEMPRE  
CAPRICCI PERCHÉ NON VOLEVA  
MANGIARE QUELLO CHE LE VENIVA  
MESSO NEL PIATTO.**

**PER MAMMA E PAPÀ ERA UN TORMENTO  
OGNI VOLTA CHE SI SEDEVANO A  
TAVOLA.**

**INFATTI, SE C'ERA LA PASTA SCIUTTA,  
CAROLINA, CON VOCE PIAGNUCOLOSA,  
DICEVA: «NON VOGLIO LA  
PASTA SCIUTTA, VOGLIO IL RISOTTO!».**

**SE C'ERA IL RISOTTO: «NON VOGLIO  
IL RISOTTO, VOGLIO LA MINESTRA!».**

**SE C'ERA LA MINESTRA: «NON VOGLIO  
LA MINESTRA, VOGLIO LE LASAGNE!».**

E SE C'ERANO LE LASAGNE: «NON VOGLIO LE LASAGNE, VOGLIO LA PIZZA!».

SEMPRE COSÌ ANCHE COL SECONDO PIATTO. MA ANCHE E CON LA FRUTTA!

SE IN TAVOLA C'ERA LA CARNE, LEI COMINCIAVA: «NON VOGLIO LA CARNE, VOGLIO IL PROSCIUTTO!». PERO, SE C'ERA IL PROSCIUTTO VOLEVA IL FORMAGGIO E SE C'ERA IL FORMAGGIO CHIEDEVA LA FRITTATA. SE DI FRUTTA C'ERA LA MELA, LEI VOLEVA LA PERA E SE C'ERA LA PERA CHIEDEVA LE FRAGOLE ...

**NON ERA MAI CONTENTA!**  
CON QUESTE SUE PROTESTE, IL PRANZO E LA CENA NON FINIVANO MAI.





**UNA SERA LA MAMMA E IL PAPÀ,  
STANCHI DI SENTIRLA PIAGNUCOLARE  
“NON VOGLIO QUEEESTO, VOGLIO  
QUEEELLO”, TUTTI E DUE INSIEME  
GRIDARONO: «BASTA, CAROLINA!  
ORA VAI A LETTO SENZA CENA!»  
«MA IO HO TANTA FAME!» SI  
LAMENTÒ LA BAMBINA.  
«SE AVESSI VERAMENTE FAME,  
MANGERESTI QUELLO CHE ABBIAMO  
PREPARATO!» DISSE LA MAMMA.  
«DEVI SMETTERLA CON TUTTI QUESTI  
CAPRICCI! A LETTO! E NON SE NE  
PARLA PIÙ!» AGGIUNSE IL PAPÀ.  
CAROLINA SI INFILÒ NEL SUO  
LETTINO E, NONOSTANTE LA SUA  
PANCIA PROTESTASSE UN PO' PER LA  
FAME, PRESTO SI ADDORMENTÒ.**

E COSÌ INCOMINCIÒ A SOGNARE ...



...” SI TROVA IN UN GRANDE SALONE, È IN  
PIEDI DAVANTI A UN LUNGO TAVOLO DI  
CRISTALLO, QUANDO Vede ARRIVARE UNO GNOMO  
MOLTO BRUTTO CHE LE PORGE UN PIATTO DI  
TAGLIATELLE AL RAGÙ.

LA BAMBINA, COME AL SOLITO, COMINCIA LA SUA  
PROTESTA: «MA IO NON VOGLIO LE TAGLIATELLE,  
VOGLIO GLI SPAGHETTI!»

ALLORA LO GNOMO, RIDACCHIANDO, LE CHIEDE:  
«AH, VUOI GLI SPAGHETTI? È PRESTO FATTO!».

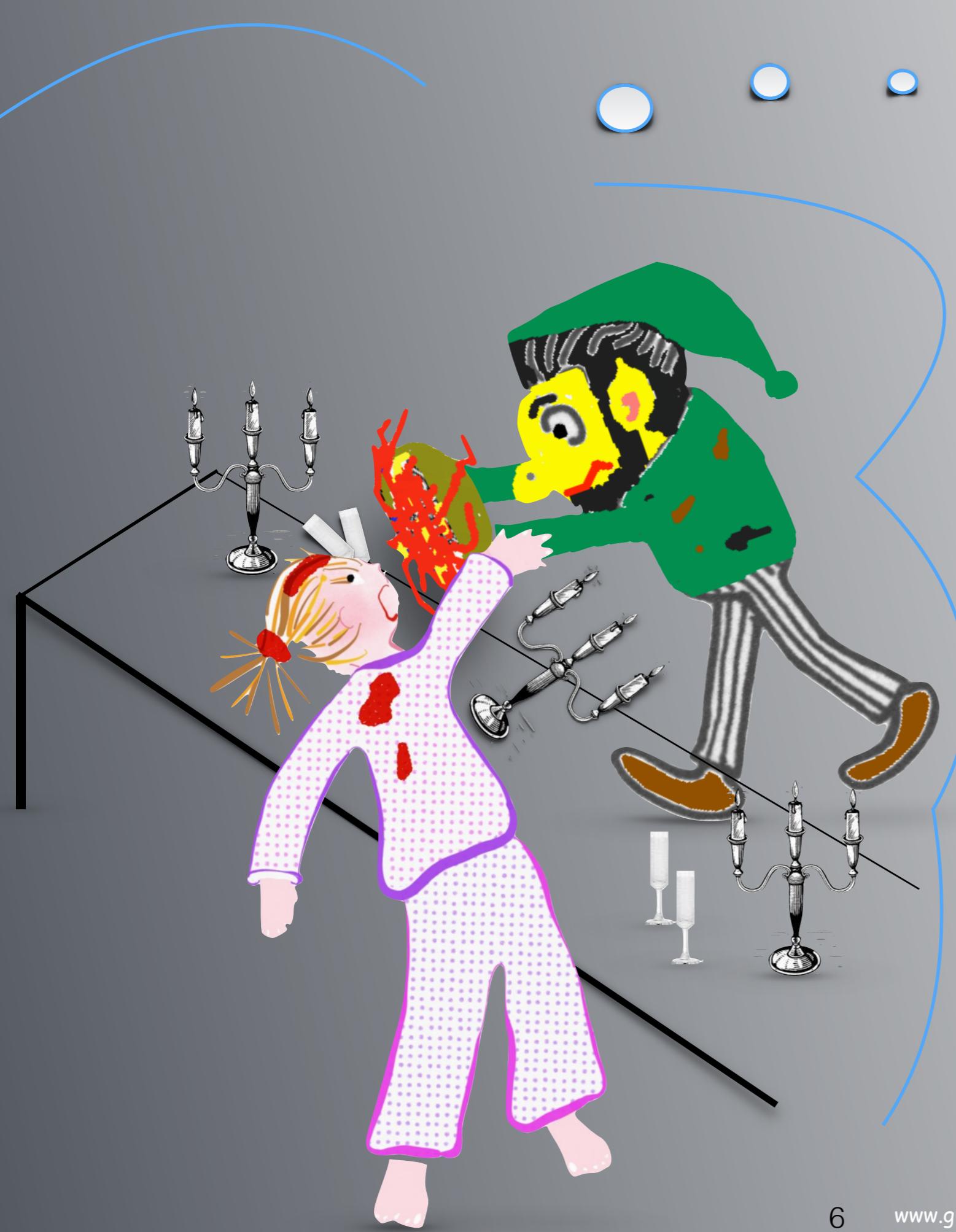


PUFF!

IL PIATTO SI TRASFORMA E, IMPROVVISAMENTE, IL PERFIDO GNOMO ROVESCHIA SULLA TESTA DELLA BAMBINA UN'INTERA PORZIONE DI SPAGHETTI AL POMODORO.

IL SUGO COMINCIA A COLARE SUL VISO DI CAROLINA CHE, COI CAPELLI COPERTI DAI FILI DI PASTA, SEMBRA PROPRIO UN PAGLIACCIO!

MENTRE LA BAMBINA CERCA DI RIPULIRSI, LO GNOMO, SOGGHIGNANDO, LE DICE: «E O ECCO PRONTO ANCHE IL SECONDO!».



È LE PORGE UN PIATTO DI TONNO CON LE CAROTE.

CAROLINA SUBITO SI LAMENTA: «NON VOGLIO IL TONNO

E LE CAROTE, VOGLIO IL FORMAGGINO COL PURÉ!»

«DAVVERO? SARAI PRESTO ACCONTENTATA!» DICE LO

GNOMO E ...PUFF! ... SI AVVICINA ALLA BIMBA CON UN

NUOVO PIATTO IN MANO, POI COMINCIA A SPALMARLE

SULLE GUANCE, ANCORA SPORCHE DI SUGO, UNA

MORBIDA CREMA DI FORMAGGINO E PURÉ.

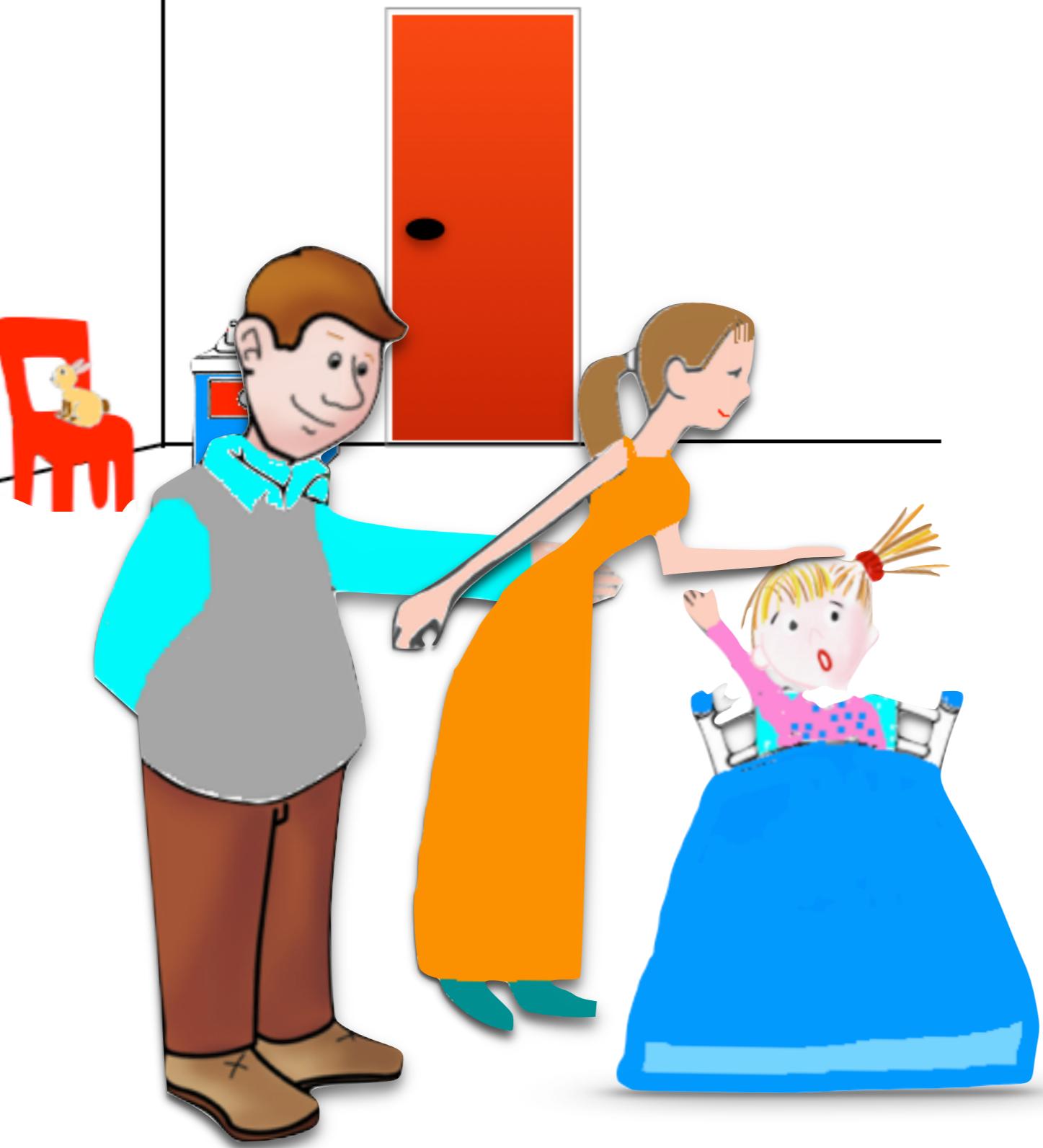
«AIUTO! - GRIDA CAROLINA - QUALCUNO MI AIUTI PER

FAVORE!».



...SPAVENTATA, CAROLINA SI SVEGLIÒ.





I SUOI GENITORI CORSERÒ SUBITO DA LEI E LA MAMMA, ACCAREZZANDOLA DOLCEMENTE, LE CHIESE: «COSA C'È, CAROLINA? COS'È SUCCESSO?».

LA BIMBA APRÌ BENE GLI OCCHI, SI GUARDÒ ATTORNO E DISSE: « AH! PER FORTUNA NON C'È QUELLO GNOMO DISPETTOSO! CHE PAURA! FORSE È STATO SOLO UN BRUTTO SOGNO!».

E IL PAPÀ, AVVICINANDOSI A LEI AGGIUNSE: «PER FORZA, CAROLINA! NON HAI MANGIATO NIENTE A CENA E, QUANDO SI HA FAME, È FACILE FARE BRUTTI SOGNI. ORA VIENI DI LÀ CON NOI E CENIAMO BENE TUTTI INSIEME».

CAROLINA, CONTENTA E AFFAMATA, SI

MISE SUBITO AL SUO POSTO.

LA MAMMA PORTÒ IN TAVOLA UN BEL

PIATTO DI RAVIOLI E LA BIMBA STAVA

GIÀ INIZIANDO CON LE SOLITE STORIE:

«IO NON VOGLIO I RAVIO...» MA SI

FERMÒ DI COLPO PER GUARDARSI

INTORNO.

VOLEVA CONTROLLARE CHE NON CI

FOSSE NESSUN ESSERE SPAVENTOSO.

GUARDÒ A DESTRA ... E ... NON VIDE

NULLA, GUARDÒ A SINISTRA ... E ...

NON VIDE NULLA.

ALLORA, CON UN SOSPIRO DI SOLLIEVO,

ESCLAMÒ: «SÌ, SÌ! VOGLIO I RAVIOLI!

VOGLIO I RAVIOLI!».

E INIZIÒ A MANGIARE CON GUSTO.





QUANDO POI ARRIVÒ IL SECONDO,  
CAROLINA STAVA PER RICOMINCIARE  
CON: «NON VOGLIO IL PROSCIU...» MA  
SI BLOCCÒ DI COLPO.  
CONTROLLÒ A DESTRA ... NULLA DI  
PAUROSO, A SINISTRA ... NULLA.  
ALLORA, SORRIDENDO, GRIDÒ: «SÌ,  
SÌ! VOGLIO IL PROSCIUTTO! DATEMI  
IL PROSCIUTTO, PER FAVORE.  
MANGERÒ QUELLO CHE C'È!».  
DOPO ARRIVÒ LA FRUTTA E INFINE  
ANCHE UN DOLCETTO. CAROLINA  
MANGIÒ TUTTO SENZA DIRE PIÙ UNA  
SOLO PAROLA DI PROTESTA.  
E, DA QUELLA SERA NON FECE PIÙ  
CAPRICCI PER MANGIARE.

. FINE .